

La famosa danzatrice torna a ballare sulla scena milanese dopo la recente maternità

Alessandra Ferri, silfide sulla ribalta della Scala

Un balletto di tradizione romantica, anzi il prototipo di tutti i balletti romantici, si appresta a debuttare, venerdì 13 febbraio al teatro alla Scala, con un nuovo look. Senza il tutù e la coroncina in testa, la *Sylphide* alata del 1832, anzi, per essere precisi del 1836 (visto che il teatro ha scelto di allestire questo classico del repertorio nella versione danese di August Bournonville e non in quella francese, di quattro anni precedente) rischia di non essere più la stessa.

Eppure, spoglio dei tratti più tradizionali e rimesso a nuovo in un trasparente costume di chiffon con le alucce, questo personaggio, nato dalla fantasia di artisti romantici, diventerà «un simbolo». Parola di Alessandra Ferri. Quello della Ferri è un grande rientro sulla ribalta milanese. La star torna a danzare alla Scala dopo essere diventata mamma ad agosto. Ma già del tutto concentrata nel suo lavoro, spiega che il ruolo che l'attende venerdì (e che ha già danzato non più tardi di una settimana fa a Palermo, ma nella versione francese), «delinea il sentimento della Silfide, la sua essenza».

Passi e movimenti, approntati dal grande ballerino danese Peter Schaufuss, sono gli stessi che appartengono alla tradizione di Bournonville. «Ma la Silfide non è più imprigionata in un rigido corset: è un'immagine romantica come la si può immaginare con gli occhi di oggi».

L'impaginazione scenica, di Steven Scott, ha cancellato il tradizionale bosco in cui si nascondono le silfidi, ma la vicenda nar-

rata nel balletto è la stessa di sempre. Un giovane scozzese, James, viene sedotto, proprio nel giorno del suo matrimonio con Effie, da una creatura misteriosa, la Silfide, appunto, che lo conduce così alla perdizione.

Nessuna novità nella coreografia, la stessa approntata da Schaufuss nel 1979, a Londra. «Ma ogni balletto», spiega il danzatore-coreografo, «richiede di essere agguistato sugli interpreti: così non si cambia la sostanza ma la si rende viva».

Accanto alla Ferri, Massimo Murru è incaricato di restituire la tecnica brillante dello scozzese James. Indosserà un kilt, come vuole la tradizione del balletto. Ma anche questo costume è stato rivisto dall'implacabile occhio «moderno» della costumista Tatyana van Walsum.

Tra i primi ballerini della Scala che si avvicendano nei ruoli canonici, Roberto Bolle (sarà James accanto alla Ferri ma anche ad Isabel Seabra nelle recite successive), descrive con acume l'esperienza vissuta durante le prove: «abbiamo imparato una tecnica nuova, anzi antica come quella di Bournonville, e ci siamo accorti che, purtroppo, questo stile che consente di danzare in modo veloce e di prodursi con disinvoltura ed efficacia nei più alti virtuosismi, non ci è stato insegnato a scuola. Che peccato!».

La *Silfide*. Al teatro alla Scala venerdì 13 febbraio, con i ballerini Alessandra Ferri e Massimo Murru. Ore 20.

Marinella Guatterini



Alessandra Ferri

SCELTI PER VOI



Passioni del Tango e misteri del rai algerino

scano di Lecco, in piazza Cappuccini alle 21 (ingresso 15mila) si esibisce Cheikha Remitti, regina del rai algerino. Energica settantenne dalla voce aspra e travolgente, Remitti rappresenta un vero e proprio simbolo nella storia del rai: ha iniziato a cantare giovanissima e i testi delle sue canzoni dedicati all'amore e al vino, considerati dalle autorità troppo liberi e scandalosi, l'hanno spesso condotta nelle patrie galere. Ma non l'hanno fermata ed è diventata famosa non solo in Algeria ma anche in Francia.

INCONTRI

La città. Alla Casa della Cultura, via Borgogna 3, alle 18 l'urbanista Luigi Mazza, il city manager del Comune di Milano Stefano Parisi e il sociologo Paolo Perulli discutono delle città «tra regolazione degli interessi e forme istituzionali» assieme ad Angelo Pichiari, autore del libro che viene presentato nell'occasione, «Città stato. Economia e politica del modello anacostico».

Gioralismo. Un tema sconfinato quello che il giornalista Claudio

Fava, collaboratore dell'Unità, ha scelto di trattare questa sera alle 21 alla libreria il Trittico, in via San Vittore 3, (tel.435798). Si tratta infatti di discutere di «Giornalismo oggi e domani».

Gina Lagorio. La scrittrice piemontese, da tempo trapiantata a Milano, parla del suo ultimo libro «inventario» (Rizzoli 1997) alla libreria Paravia in corso Matteotti 3 alle 18. Con lei parleranno Erminda Dall'Oro e Giuseppe Bonura. Musica ebraica. Va molto di moda, ma cosa ne sappiamo veramente della musica ebraica? Il

professore Edwin Seroussi del centro di ricerca musicale di Gerusalemme ci svela qualche segreto in un incontro che si tiene alle 17,30 della Sala Napoleonica di palazzo Greppi, in via Sant'Antonio 12. Tema sviluppato nella conferenza quello insolito del canto giudeo-spagnolo nel ventesimo secolo.

CINEMA

Derek Jarman. Al grande e trasgressivo regista inglese, morto di Aids nel 1994, è dedicato il ciclo a cura della Cineteca italiana in corso alla sala del cinet teatro Santa Maria Beltrade di via Oxilia 10. Stasera alle 20,15 verrà proiettato «Wittengstein», una delle opere, che assieme a «Caravaggio» e «Edorado II» si ispira ad un grande personaggio senza scendere nella pura biografia romanzata e storica ma con un'impronta personale e libera. Alle 22 invece si vedrà «War Requiem». Diecimila la tessera, ingresso seimila.

CONVEGNI

Hölderlin. Del poeta tedesco vissuto tra Settecento e Ottocento si parla oggi alla Cattolica, nella Cripta dell'Aula Magna, in largo Gemelli 1 dalle 10 alle 20. Alle 15,30 visita guidata della mostra curata dal Goethe Institut su «Pensiero e poesia. Friedrich Hölderlin a Jena e Francoforte».

ARTE

Messico. Nella sala delle Esposizioni dell'Istituto Cervantes di cultura e lingua spagnola si inaugura alle 18 una personale della pittrice messicana Anamaria Hernandez intitolata «Paesaggi della memoria». Rimarrà aperta fino all'11 marzo. Gli orari: dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, il sabato dalle 10,30 alle 12. In via Dante 12. Boccioni. Al Museo della Permanente in via Filippo Turati 34, l'autore Zeno Birolli presenta il suo libro dedicato a «Umberto Boccioni. Pittura e scultura futurista». Alle 18,30 a cura della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.

SPORT

Judo. Volete scoprire i segreti delle arti marziali? Dei «Fondamenti del Judo» parleranno oggi l'autore Jigoro Kano, Matteo Pellicone, presidente della Federazione Italiana Lotta Pesì, Judo e karate e il giornalista della Gazzetta dello Sport Marco Pastonesi. Alle 21 allo spazio Incontri Lumi in corso Monforte 15.

Una biografia

Daniele Ranzoni Vita, follie e morte di uno scapigliato che amava Milano

Informato dal pittore Vittore Grubicy della morte di Daniele Ranzoni, avvenuta a Intra il 13 dicembre del 1890, Giovanni Segantini inviò una lettera nel suo italiano un po' approssimativo ma sempre animato da una grande interna tensione: «Lego con piacere quello che mi scrivi di Ranzoni, ai fatto bene a fare quello che mi dici per Ranzoni, così costui che moriva vivendo, morendo vive». Assai travagliata, in effetti, fu la breve vita del grande artista lombardo, nato a Intra il 3 dicembre del 1843. Figlio di un calzolaio e di una sarta, Ranzoni rivelò assai presto la sua vocazione artistica, tanto da attirare l'attenzione di alcuni ricchi intrinsechi, che premettero sul padre perché facesse scrivere il figlio al corso serale di disegno del professor Litta. Con lui il giovane Daniele rimase tre anni, dal 1853 al '56. Poi, a tredici anni, venne ammesso all'Accademia di Brera. Con il sostegno dei mecenati intrinsechi, Ranzoni si trasferì a Milano, la città dove si formò come artista e dove conobbe Mosè Bianchi e soprattutto Tranquillo Cremona, che fu, fino alla morte, l'amico più caro. Esponenti entrambi di quella straordinaria stagione della «Scapigliatura», la loro carriera artistica procedette di pari passo. A smentire la favola che il Ranzoni avrebbe subito una sua sudditanza, provvide lo stesso Cremona, che, quando vide il ritratto della contessa Greppi, esclamò: «Ma te set che me dervet i oeuch!» (Ma lo sai che mi hai aperto gli occhi!).

A Ranzoni, Annie-Paule Quisnach ha ora dedicato un libro di notevole rilievo (ogni dipinto è illustrato ed è accompagnato da una scheda, re-

datta con criteri rigorosamente scientifici), che si presenta come un solido punto di riferimento per ogni futuro studio sull'artista («Daniele Ranzoni - Catalogo ragionato dei dipinti e dei disegni» - Editore Skira - Pagine 432, 672 illustrazioni in bianco e nero, Lire 280.000).

Itinerari di Ranzoni sono Milano, Torino e l'Inghilterra. Ma è Milano la città dove si trova più a suo agio, godendo anche dell'amicizia di Giuseppe Grandi e di Tranquillo Cremona, che, con lui, formano quella che venne chiamata la «Trinità dei nani giganti». Tutti e tre piccolini, la loro statura artistica è invece fra le più alte.

Ranzoni, la cui produzione figurativa è di straordinario fascino, nei suoi quarantasette anni di vita, conobbe più sofferenze che gioie. Dal marzo al maggio del 1885 venne rinchiuso nel manicomio di Novara. Per farlo internare intervenne pure il sindaco di Intra, denunciandolo «per pericoli che il medesimo presenta». Un giornale locale aveva parlato addirittura di scandalo causato da certe sue esibizioni in luogo pubblico.

Si ribelle, fortunatamente, dalla malattia, ponendo fine ad una esperienza infernale, che lo segnò nel profondo. Della sua arte, l'autrice del bel libro scrive che non si tratta mai di un gratuito estetismo: «In toni quasi proustiani, l'arte di Ranzoni procede da un profondo malessere esistenziale che l'artista esprime come intrinseco a quella società dorata, ma che in realtà è suo, della sua emarginazione di malato e proletario».

Ibjo Paolucci

MOSTRE

I Maya di Copan - L'Atene del Centroamerica Palazzo Reale, sino al 1° marzo. Orario: 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Chiusura biglietteria ore 18.30. Biglietto: intero 15.000 lire, gruppi 12.000 lire, ridotti 10.000, scuole 5.000. Visite guidate senza prenotazione: ore 10, 11.30, 14.45, 16.15, 17.45, la domenica anche alle 15.30 e 17.

Pittura umbra dal '200 al '700. Sessanta opere da musei e chiese di Assisi, Foligno, Nocera Umbra e Sellano Palazzo Reale, sino al 29 marzo. Orario: 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Biglietto: 10.000 lire. Visite guidate senza prenotazione: ore 10.15, 11.30, 12.30, 14.15, 16 e 17. L'uomo cominciò a scrivere. Iscrizioni cuneiformi dalla collezione Michail Biblioteca di via Senato 14, sino al 24 marzo, aperta tutti i giorni. Orario: 10-18, sabato e domenica alle 15. Biglietto: 3-6.000 lire. «J'aime la France» capolavori della fotografia da Nadar a Kertész, 1855-1985 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, sino al 15 marzo. Orario: 10-19.30, martedì e giovedì sino alle 22.30 (chiuso lunedì).

Biglietto: intero 8.000 lire, ridotti 4-6.000.

Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di Storia contemporanea di via Sant'Andrea 6, sino al 22 marzo. 180 opere d'arte e oltre 100 documenti. Orario: 9.30-18.30 (chiuso lunedì, ingresso libero).

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Luca Beltrami architetto. Milano tra Ottocento e Novecento», sino al 26 febbraio, biglietto: 10-7-5.000 lire. «Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato e forme del presente», sino al 26 febbraio, biglietto 10-7-5.000 lire. «L'arte nella città. Il sedile di pietra», sino al 26 febbraio, ingresso libero. «Collezione del design italiano», sino al 31 marzo, biglietto 10-7-5.000 lire. Visite guidate gratuite per la mostra «Le architetture dello spazio pubblico» e «Luca Beltrami» il giovedì alle ore 11 e 17 e il sabato e domenica alle ore 11.15 e 17 (per prenotazioni e informazioni tel. 7243.4227).

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Ateneo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588.

Orario: 8-13.45 da martedì a domenica. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30; ingresso 6.000-10.000.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889; orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bimbi sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). 8.000 lire, gratis sotto i 18 anni e sopra i 60.

Sabrina Ferilli si mette un paio d'ali

Dopo due mesi di repliche al Sistina di Roma arriva al Teatro Manzoni il musical di Garinei e Giovannini «Un paio d'ali», con Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli. Una riedizione di un successo della ditta Garinei e Giovannini già salutato dal successo nel '57, costellato di canzoncine notissime quali «Domenica è sempre domenica».

E in effetti lo spettacolo, con le musiche di Kramer, è ambientato nella Roma anni '50 e racconta la storia di Giovanna (Sabrina Ferilli), figlia di un oste che vuole sfondare nel cinema e va a lezione di dizione da Maurizio Micheli, timido professore di italiano. Il caso vuole che al provino a Cinecittà Giovanna venga scartata proprio per la sua dizione troppo impostata e poco «neorealista». Ne seguono varie combinazioni divdive, delusioni, frustrazioni ed equivoci a lieto fine che assicurano un pacifico divertimento.

Al teatro Manzoni da stasera all'8 marzo. Ore 20,45, domenica solo 15,30. Biglietto unico a lire 60mila.



La Ferilli e Maurizio Mattioli